

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 17 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.486 del 16.10.10

Crisi del settore lapideo. La 5° Commissione incontra il presidente del consorzio marmi.

La 5° Commissione consiliare, convocata e presieduta dal suo presidente Salvatore Mandarà, ha incontrato il presidente del Consorzio provinciale del marmo, per analizzare il particolare momento negativo che investe il settore lapideo anche a causa della persistente stagnazione del mercato edilizio. Ad illustrare i problemi attuali del comparto è stato il presidente del Consorzio, Salvatore Blanco.

“Il presidente Blanco ci ha spiegato che il comparto della lavorazione del marmo – dichiara Salvatore Mandarà - è assediato per i pesantissimi costi dell'energia elettrica, per l'assenza del trasporto su ferrovia, per le difficoltà d'accesso ai porti di sbarco e, non ultima, per una serie di leggi varie per la prevenzione degli infortuni, normative che ad oggi è impossibile attuare per gli esosi adeguamenti aziendali che i nostri imprenditori dovrebbero affrontare. Se a tutto questo - continua Mandarà - si aggiungono la crisi delle costruzioni civili e la concorrenza spietata di alcuni paesi del bacino del Mediterraneo, come la Tunisia, il futuro del lapideo nella nostra provincia è veramente buio. La Commissione, con i consiglieri Abbate Ignazio, Burgio Rosario, Colandonio Giuseppe, Criscione Salvatore e Failla Sebastiano, ha raccomandato all'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, invitato alla riunione, una maggiore attenzione dell'Ente verso le aziende lapidee della nostra provincia, anche con la fattiva partecipazione alle prossime fiere nazionali ed internazionali del settore marmifero. Salvatore Mandarà ha annunciato la volontà di organizzare a breve un altro incontro con il Consorzio provinciale del marmo, subito dopo una serie di sopralluoghi agli impianti di tutte le aziende della provincia, per vedere da vicino le problematiche e le esigenze immediate delle aziende di marmo.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 487 del 16.10.2010

Consiglio provinciale ispettivo, discusse 12 interrogazioni

Seduta ispettiva del consiglio provinciale. Dodici le interrogazioni discusse su diversi temi amministrativi. Il presidente Antoci ha risposto alle interrogazioni del consigliere Iacono (IdV) sulle nomine di pertinenza della Provincia per il Consorzio Asi dichiarando di aver operato scelte nell'ambito dei suoi poteri che la legge gli assegna, mentre, sul Consorzio Cul-Lab e Documentazione che ha realizzato il laboratorio informatico del Consorzio Universitario ha informato il consigliere che la vicenda è in capo all'Università di Catania e non al Consorzio Universitario.

L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ha risposto alle interrogazioni del consigliere Ficili (Udc) su alcune problematiche relative alla sicurezza sulle strade provinciali in territorio di Scicli. Ad esempio i lavori sulla s.p. n. 65 Sampieri-Cava d'Aliga sono già iniziati, mentre, su alcune criticità della s.p. 37 l'amministrazione provinciale sta predisponendo il relativo progetto. Ficili alla fine si è dichiarato soddisfatto. Sui fondi spesi per la sicurezza stradale Minardi rispondendo alla consigliera Angela Barone (Pd) ha fatto il rendiconto delle spese e che per quanto concerne la partecipazione al Compa di Milano per lanciare la campagna sulla sicurezza stradale il costo è stato di 3500 euro. A due interrogazioni del consigliere Tumino (Pd) hanno risposto gli assessori Mallia e Cavallo. Una riguardante l'utilizzo di professionisti esterni all'Ente per l'attività del settore Valorizzazione e tutela ambientale e l'altra riguardante la fondazione e l'adesione a consorzi, patti e protocolli per il settore dello sviluppo economico. L'assessore alle Politiche Sociali Pietro Mandarà ha risposto alle interrogazioni dei consiglieri Barone, Padua e Tumino sui servizi sociali non obbligatori e sul centro servizi donne, mentre, l'assessore allo Sport Ivana Castello ha illustrato le scelte operate dalla Giunta per i corsi di formazione del centro studi "Ippari".

Il consiglio ispettivo si è chiuso con le interrogazioni del consigliere Ficili (Udc) in materia di discariche per il territorio di Scicli e sull'ordinanza del presidente Antoci di autorizzazione all'utilizzo della discarica di San Biagio come sito di trasferimento per i rifiuti da conferire presso la discarica di Motta Santa Anastasia. Alle due interrogazioni ha risposto l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia che ha detto chiaro e tondo che tutto è stato fatto secondo i requisiti di legge e che per l'individuazione delle discariche per i rifiuti speciali nel territorio di Scicli c'è uno studio sui siti possibili da utilizzare ma al momento non c'è alcuna decisione finale perché ogni scelta verrà concertata col territorio.

(gm)

LE RIVENDICAZIONI in un vertice alla Provincia

Crisi del settore marmi Il Consorzio: troppi costi

●●● Faccia a faccia tra la Commissione consiliare Sviluppo Economico, presieduta da Salvatore Mandarà, ed il presidente del Consorzio provinciale del marmo, Salvatore Blanco. È stato analizzato il particolare momento negativo che investe il settore lapideo anche a causa della persistente stagnazione del mercato edilizio. Il presidente Blanco ha spiegato ai componenti la commissione che il comparto della lavorazione del marmo è assediato per i pesantissimi costi dell'energia elettrica, per l'assenza del trasporto su ferrovia, per le difficoltà d'accesso ai porti di sbarco e, non ultima, per una serie di leggi varie per la prevenzione degli infortuni, normative che ad oggi è impossibile attuare per gli esosi adeguamenti aziendali che i nostri imprenditori dovrebbero affrontare. «Se a tutto questo - ha detto Blanco - si aggiungono la crisi delle costruzioni civili e la concorrenza

spietata di alcuni paesi del bacino del Mediterraneo, come la Tunisia, il futuro del lapideo nella nostra provincia è veramente buio». La Commissione, con i consiglieri Ignazio Abbate, Rosario Burgio, Giuseppe Colandonio, Salvatore Criscione e Sebastiano Failla ha raccomandato all'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, invitato alla riunione, una maggiore attenzione dell'Ente verso le aziende lapidee della nostra provincia, anche con la fattiva partecipazione alle prossime fiere nazionali ed internazionali del settore marmifero. Salvatore Mandarà ha annunciato la volontà di organizzare a breve un altro incontro con il Consorzio provinciale del marmo, subito dopo una serie di sopralluoghi agli impianti di tutte le aziende della provincia, per vedere da vicino le problematiche e le esigenze immediate delle aziende di marmo. (*GN*)

Comiso Il presidente Blanco in Provincia **Comparto del marmo in grande difficoltà Costi troppo elevati**

Antonio Brancato
COMISO

Il settore della lavorazione del marmo della provincia attraversa un preoccupante periodo di stagnazione. A monte c'è sicuramente il fermo dell'edilizia, ma altri fattori impediscono alle aziende di uscire da una crisi che sta diventando sempre più nera.

La questione è stata al centro di un incontro del presidente del Consorzio provinciale del marmo, Salvatore Blanco, con la Commissione consiliare Sviluppo economico della Provincia. Blanco ha posto l'accento sui pesantissimi costi dell'energia elettrica, nonché sulla cancellazione dei treni, che fino all'anno scorso trasportavano la materia prima dalla Sardegna e sulla difficoltà d'accesso ai porti.

«Oltre a questi fatti noti a tutti - ha aggiunto Blanco - le imprese devono fare i conti con una congerie di norme per la prevenzione degli infortuni a cui, dati gli elevati costi di adeguamento, non riescono, nonostante la buona volontà, ad ottemperare. Se a tutto ciò - ha proseguito Blanco - si aggiunge la crisi delle costruzioni civili e la concorren-

za spietata di alcuni paesi del bacino del Mediterraneo, come la Tunisia, il futuro del comparto lapideo nella provincia appare veramente buio».

Dalla relazione di Blanco sono emerse prospettive tutt'altro che rosee per un'industria che, fino a poco tempo fa, costituiva per fatturato e numero di addetti uno dei principali volani di sviluppo dell'economia iblea ed è tuttora fra i più importanti poli lapidei italiani.

All'incontro era presente anche l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, il quale ha assunto l'impegno di favorire con le risorse economiche dell'ente la partecipazione delle aziende ragusane alle più importanti fiere nazionali e internazionali.

Il presidente della Commissione Salvatore Mandarà ha annunciato un nuovo altro incontro, nel corso del quale si farà il punto su ulteriori iniziative a favore del comparto. La Commissione effettuerà inoltre alcuni sopralluoghi nelle imprese, in modo da formarsi un'idea più precisa delle esigenze e della problematiche che travagliano il settore. ◀

HANNO RISPOSTO IL PRESIDENTE E 3 ASSESSORI

Consiglio provinciale Un'altra seduta con 12 interrogazioni

Tra gli argomenti in discussione nomine, discariche sicurezza nelle strade provinciali, ricorso a professionisti esterni e servizi sociali vari.

●●● Consiglio provinciale dedicato alla trattazione di 12 interrogazioni. Il presidente Antoci ha risposto al consigliere Iacono (IdV) sulle nomine di pertinenza della Provincia per il Consorzio Asi dichiarando di aver operato scelte nell'ambito dei suoi poteri che la legge gli assegna, mentre, sul Consorzio Cul-Lab e Documentazione che ha realizzato il laboratorio informatico del Consorzio Universitario ha informato il consigliere che la vicenda è in capo all'Università di Catania e non al Consorzio Universitario. L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ha risposto alle interrogazioni del consigliere Ficili (Udc) su alcune problematiche relative alla sicurezza sulle strade provinciali in territorio di Scicli. Sui fondi spesi per la sicurezza stradale, Minardi, rispondendo alla consigliera Angela Barone (Pd) ha fatto il rendiconto delle spese e che per quan-

to concerne la partecipazione al Compa di Milano per lanciare la campagna sulla sicurezza stradale il costo è stato di 3.500 euro. A due interrogazioni del consigliere Tumino (Pd) hanno risposto gli assessori Mallia e Cavallo. Una riguardante l'utilizzo di professionisti esterni all'Ente per l'attività del settore Valorizzazione e tutela ambientale e l'altra riguardante la fondazione e l'adesione a consorzi, patti e protocolli per il settore dello sviluppo economico. L'assessore alle Politiche Sociali Pietro Mandarà ha risposto alle interrogazioni dei consiglieri Barone, Padua e Tumino sui servizi sociali non obbligatori e sul centro servizi donne, mentre, l'assessore allo Sport Ivana Castello ha illustrato le scelte operate dalla Giunta per i corsi di formazione del centro studi "Ippari". Il consiglio ispettivo si è chiuso con le interrogazioni del consigliere Ficili (Udc) in materia di discariche per il territorio di Scicli e sull'ordinanza del presidente Antoci di autorizzazione all'utilizzo della discarica di San Biagio come sito di trasferimento per i rifiuti da conferire presso la discarica di Motta Santa Anastasia. (GN)

Incontro tra il presidente della Provincia Antoci e il tavolo sulla crisi delle costruzioni **Progetti per 30 milioni, ma non arrivano i soldi**

Il settore delle costruzioni anaspa. Mancano commesse e gli investimenti degli enti pubblici sono sempre più ridotti. Così, organizzazioni datoriali e sindacali hanno dato vita al tavolo unitario che intende avviare un'azione di contrasto alla crisi. Nell'ambito di questa attività, i componenti del tavolo hanno discusso della crisi con il presidente della Provincia Franco Antoci, accompagnato dall'assessore Enzo Cavallo ed assistito da alcuni dirigenti dell'ente.

Ad Antoci è stata illustrata la situazione di stallo del comparto. Questo rischia di minare alla base le prerogative di rilancio del comparto. Il tavolo ha preso atto della buona progettualità dell'ente di viale del Fante, ma anche della difficoltà scaturite

dai trasferimenti di risorse economiche per concretizzare i progetti esecutivi.

Antoci ha annunciato che, entro la fine dell'anno, intende liberare progetti per tre milioni, attingendo, per i fondi, alla Cassa depositi e prestiti. Senza dimenticare che nei cassetti dell'ente ci sono progetti esecutivi per trenta milioni di euro, ma non possono essere tradotti in opere per la mancanza della copertura finanziaria.

Sotto il profilo delle infrastrutture, Antoci ha comunicato che, in attesa dei cofinanziamenti per il collegamento tra l'aeroporto di Comiso e la statale per Catania, l'ente è pronto ad investire i quindici milioni della propria quota. Serviranno per il primo stralcio dei lavori, che sa-

rà presto appaltato, in attesa dei 35 milioni ancora mancanti. Allo stesso modo, si procederà anche per il collegamento tra il porto di Pozzallo e l'autostrada Siracusa-Gela.

Nel corso del confronto si è anche parlato dei fondi ex Insi-cem. Allo stato attuale, risultano non spesi ancora nove milioni di euro e Antoci ha annunciato che saranno posti termini perentori agli enti locali che hanno beneficiato dei fondi, ma non hanno investito il denaro nelle opere che erano state previste.

Infine, c'è il progetto della stazione passeggeri del porto di Pozzallo per il quale saranno utilizzati i quasi due milioni di euro per i quali la Provincia sta lavorando per ottenerne lo sblocco definitivo. ◀ (a.i.)

OPERE PUBBLICHE. Riunione sullo stato del comparto

Crisi dell'edilizia contromisure pronte

L'ANCE

LA SOLIDARIETÀ

Ingiurie alla Uil. Dopo le scritte apparse sul prospetto della sede sindacale di Ragusa e dopo le uova lanciate all'indirizzo dello stesso stabile, il presidente di Ance Ragusa, Giuseppe Grassia, unitamente ai componenti del direttivo e al direttore, Giuseppe Guglielmino, esprime solidarietà non formale al segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera, e a tutti i dirigenti sindacali della stessa sigla. "Credo che episodi del genere - afferma il presidente Grassia - si qualifichino da soli e però è doveroso che non passino sotto silenzio ma che gli stessi vengano condannati in maniera decisa. Se c'è qualcuno che pensa di avvelenare il clima, in una provincia tradizionalmente mite come quella iblea, ha decisamente sbagliato direzione. Da parte nostra, siamo fermamente convinti che è indispensabile sottolineare come, con atti di intolleranza del genere, non si va avanti. Piuttosto si torna indietro verso climi di tensione che, sinceramente, ritenevamo ormai superati".

È tornato a riunirsi a Ragusa, nella sede della Provincia regionale, l'organismo unitario di contrasto alla crisi del settore delle costruzioni per rilanciare la disamina dello stato di salute del comparto. Formato dalle organizzazioni sindacali e datoriali operanti nell'edilizia, l'organismo ha avviato, nei mesi scorsi, l'attività di monitoraggio nel campo delle opere pubbliche per mettere in rilievo la criticità delle procedure adottate che impediscono l'attivazione degli interventi auspicati. L'incontro ha visto la presenza del presidente della Provincia Franco Antoci, dell'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo e di alcuni dirigenti dell'ente. Il tavolo ha rappresentato ai vertici della Provincia regionale come l'attuale situazione di stallo rischi di minare alla base le prerogative di rilancio del comparto. È stato preso atto di come esista una buona progettualità da parte dell'Amministrazione provinciale, verificando, altresì, la presenza di serie difficoltà riferite a trasferimenti di risorse economiche e liquidità per concretizzare i progetti già esecutivi. La Provincia regionale ha comunicato che l'obiettivo prefissato è quello di liberare, entro fine anno, somme pari a circa tre milioni di euro, attingendo le stesse dalla Cassa depositi e prestiti. Nel contempo è stato confermato che esistono progetti già esecutivi per l'ammontare di circa trenta milioni di euro e che, stante l'assenza di copertura finanziaria, non è possibile concretizzare. Sul piano legato alle infrastrutture, la Provincia ha poi comunicato agli esponenti del tavolo che, in attesa dei cofinanziamenti che servirebbero, ad esempio, a realizzare le vie di collegamento tra l'aeroporto di Comiso e la ss 514, si procederà intanto ad investire i quindici milioni di euro della propria quota in attesa che arrivino nella disponibilità della spesa gli altri 35 che lo Stato ha messo a disposizione. Un primo stralcio, dunque, sarà comunque appaltato, e analoghe modalità saranno concretizzate per quanto riguarda il collegamento autostradale tra il porto e l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela. È stato altresì comunicata la possibilità della costruzione della stazione passeggeri del Porto di Pozzallo per 1.800.000 euro. Oggetto del confronto anche i fondi ex Insicem. La Provincia regionale ha chiarito che, ad oggi, circa nove milioni di euro non sono stati spesi. In questo senso termini perentori verranno posti agli Enti locali interessati. Il tavolo continuerà la sua azione confrontandosi con altri enti.

Sul tavolo
la progettualità
programmata
dalla Provincia
regionale

MICHELE BARBAGALLO

SETTORI IN CRISI. I finanziamenti saranno disponibili entro l'anno

Edilizia, la Provincia promette lavori per tre milioni di euro

●●● Comparto edile. Presto una boccata di ossigeno con la realizzazione di opere pubbliche. Questo quanto emerso dalla riunione dell'organismo unitario di contrasto alla crisi del settore delle costruzioni per rilanciare la disamina dello stato di salute del comparto. L'organismo è formato dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil) e datoriali (Ance, Cna, Lega Coop, Casartigiani, Upla-Claai e Confartigianato) operanti nell'edilizia. L'incontro ha visto la presenza del presidente della Provincia Franco Antoci, dell'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo. Il tavolo unitario ha rappresentato ai vertici della Provincia regionale come l'attuale situazione di stallo rischi di minare alla base le prerogative di rilancio del comparto. È stato preso atto della buona progettualità da parte della Provincia, verificando, altresì, la presenza di serie difficoltà riferite a trasferimenti di risorse economiche e liquidità per concretizzare i progetti già esecutivi.



Palazzo in costruzione. FOTO BLANCO

La Provincia regionale ha comunicato che l'obiettivo prefissato è quello di liberare, entro fine anno, somme pari a circa tre milioni di euro, attingendo le stesse dalla Cassa depositi e prestiti. Nel contempo è stato confermato che esistono progetti già esecutivi per l'ammontare di circa trenta milioni di euro e che, stante l'assenza di copertura finanziaria, non è possibile concretizzare: collega-

mento tra l'aeroporto di Comiso e la Statale 514, collegamento autostradale tra il porto e l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela. È stato altresì comunicata la possibilità della costruzione della stazione passeggeri del porto di Pozzallo per 1.800.000 euro. Oggetto del confronto anche i fondi ex Insicem. La Provincia ha chiarito che, ad oggi, circa nove milioni di euro non sono stati spesi. (SM)

Dibattito in consiglio in viale del Fante **Discarica provinciale nulla è ancora deciso**

Nulla di deciso per una nuova discarica di rifiuti speciali nel territorio di Scicli. Lo ha detto l'assessore provinciale al Territorio, Salvo Mallia, rispondendo ad un'interrogazione di Bartolo Ficili (Udc) che aveva chiesto lumi anche sulla discarica di San Biagio, utilizzata in atto come sito di trasfenza. Nel corso della stessa seduta dedicata all'attività ispettiva, il presidente Antoci ha confermato al consigliere Iacono (Idv) la legittimità delle sue indicazioni per il rinnovo degli organismi dirigenti dell'Asi,

mentre è stato chiarito che la Provincia non ha competenze sul consorzio Cul-lab che ha realizzato il laboratorio informatico del Consorzio universitario.

È stato l'assessore Salvatore Minardi a rispondere alle interrogazioni in materia di Viabilità, chiarendo anche che la partecipazione al Compa di Milano sulla sicurezza stradale costerà all'ente 3500 euro. Il ricorso a professionisti esterni e l'esplicazione di servizi sociali non obbligatori le altre tematiche trattate nel corso della seduta. • (g.a.)

FILM COMMISSION IL TERRITORIO DIVENTA SET

DI DANILA GIAQUINTA


Alcune realtà, come Catania e Palermo, lavorano a pieno ritmo. Quella di Ragusa non ha mezzi. Ma il coordinamento con la commissione regionale manca ancora

Da *I baci mai dati* a *Squadra Antimafia*. Dal set catanese del film di Roberta Torre presentato un mese fa a Venezia a quello palermitano di una delle fiction da prime time televisivo. Sono solo un paio di esempi noti al pubblico delle sale o del salotto di casa, perché il campo di azione delle "film commission" è ampio e la lista dei prodotti audiovisivi promossi negli ultimi anni da alcune di esse si dipana come una matassa senza fine. Nate chi prima chi dopo all'inizio del Nuovo Millennio, le film commission rappresentano l'ultima frontiera delle politiche locali di promozione del territorio. Se quella regionale ha una chiara vocazione produttiva anche grazie ai fondi di cui dispone, le altre sono vere e proprie agenzie nate per attirare le produzioni e supportarle durante la permanenza. «La Catania Film Commission nasce nel 2002 come organo interno del Comune - racconta la responsabile Giusy Balsamo - ma è negli ultimi anni che ha intensificato l'attività. Siamo una sorta di sportello unico per chi vuole girare qui e non sa come muoversi. Offriamo assistenza sul set e mediamo con gli uffici per ottenere permessi e autorizzazioni. Troviamo le location: entriamo nelle case della gente, visitiamo ville e alberghi». Anche la Palermo Film Commission, nata nel 2003, fa parte della macchina amministrativa comunale e opera per rendere il soggiorno delle troupe il più semplice possibile. «E' un ufficio permanente - spiega il coordinatore Donatella Palumbo - e rappresenta per gli operatori un punto di riferimento unico. La nostra è sempre stata una location ambita ma in passato la mole dei passaggi burocratici - vigili urbani, prefetture, questure, sovrintendenze - rendeva tutto più faticoso». «Se si lavora bene, il ritorno è immediato - aggiunge Balsamo -. La produzione torna anche perché Catania ha il merito di essere una location molto meno costosa di altre». E se vi hanno messo piede *Crialese* per *Nuovo-mondo* e *Ficarra e Picone* per *La matassa*, Palermo ha fatto da sfondo a *Palermo shooting* di *Wenders* e a *Il dolce e l'amaro* di *Porporati*. E poi fiction, trasmissioni televisive, videoclip, servizi fotografici, spot pubblicitari. Piccole produzioni indipendenti di corti e mediometraggi.

Sorta da pochi anni, fatica invece a spiccare il volo la Ragusa Film Commission, fondazione autonoma partecipata dalla Provincia e da alcuni Comuni. Al di là di facili equivalen-

ze, - «**Montalbano** nasce nel 1998 e funziona grazie ad una struttura e una gestione autonoma rodata negli anni», spiega il direttore Pasquale Spadola - l'attività della commissione è ancora piuttosto esigua. «Abbiamo seguito produzioni piccole e qualche corto - continua Spadola -. Le grandi non ci cercano perché non abbiamo i mezzi per farci conoscere».

Sul piano del coordinamento, poi, il rapporto delle commissioni locali con l'interlocutore regionale pare ancora inconsistente e tra le stesse comunali non va oltre un sporadica collaborazione. «Non c'è nessun contatto con la commissione regionale - racconta Palumbo -. Quasi sempre veniamo contattati dalla produzione». Identico il parere della responsabile della commissione catanese: «Abbiamo difficoltà a trovare in Sicilia Film Commission un punto d'appoggio».

Anche se il panorama è frammentato, presenta zone d'ombra e l'intervento non è ancora sistematico, il trinomio cinema-economia-territorio funziona o promette di funzionare. Scommettere sull'audiovisivo significa creare lavoro per chi opera nel settore e non solo. Non è facile perché in genere, spiega ancora Giusy Balsamo, «le produzioni arrivano col personale di fiducia e qui cercano figure minori. Se lo chiedono, forniamo un database di comparse o altre maestranze. Se poi una produzione rimane per settimane, il ritorno economico è evidente». Senza contare l'effetto spot. «I luoghi del Gattopardo dopo cinquant'anni attirano turisti, e film come *Il 7 e l'8* danno una lettura divertente della città senza annullarne i problemi - commenta Donatella Palumbo -. Certo, le ultime produzioni riconducibili a fatti di mafia hanno un appeal minore, ma sono necessarie e le soddisfazioni possono essere grandi». «Le ricadute si vedranno tra qualche anno - conclude Balsamo -. Intanto, la commissione etnea ha giusto programmato un'indagine per pesare gli effetti dell'audiovisivo sul turismo». 

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA TUTELA AMBIENTALE L'on. Minardo assicura che è possibile trovare un equilibrio con il territorio

«Piano paesistico, aperti alle modifiche»

MICHELE BARBAGALLO

La Regione sarà pronta a verificare le osservazioni che arriveranno sul Piano Paesistico ibleo. Lo ha già detto il presidente della Regione e questa disponibilità viene letta positivamente dal deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo secondo cui "la massima disponibilità del presidente Lombardo è l'elemento indispensabile per trovare soluzioni condivise e di equilibrio fra tutela e sviluppo territoriale". Il deputato regionale ritiene che si possano dunque evitare gli interventi polemici. "Come ho sempre dichiarato a proposito del piano c'è ampia disponibilità da parte della Regione a rivedere il piano della provincia di Ragusa. La conferma data direttamente dal presidente della Regione - dichiara l'on. Riccardo Minardo - dimostra l'apertura ad interlocuzioni e confronti per ben valutare tutte le osservazioni se congrue e adeguatamente motivate. E quanto detto dal presidente Lombardo toglie ogni dubbio e perplessità tramutati in allarmismi che stanno caratterizzando queste ultime settimane il dibattito politico ed istituzionale. La massima disponibilità - sottolinea il deputato regionale autonomista - confermatami anche a Palermo dal direttore generale dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali, Gesualdo Campo, è l'elemento indispensabile per trovare soluzioni condivise e di equilibrio tra tutela e sviluppo del territorio, come lo stesso presidente Lombardo afferma, con lo scopo di coniugare la difesa di un territorio come quello ibleo paesaggistica-

mente importante con la legittima esigenza delle imprese ed il mondo produttivo di evitare il blocco dell'economia della provincia di Ragusa e sbloccare le concessioni edilizie in corso per non rischiare di perdere i finanziamenti. Non c'è nessuna volontà - continua Minardo - di penalizzare il territorio, proprio per questo la Regione intende valutare con capillare attenzione le osservazioni contenute nel ricorso annunciato dai Comuni iblei. L'impegno di Lombardo è quello di seguire personalmente la vicenda vagliando con attenzione le richieste di modifiche al piano, che saranno proposte, per evitare penalizzazioni al nostro tessuto agricolo e produttivo". Ed intanto il Comune di Vittoria non presenterà ricorso al Tar contro il Piano Paesistico. Lo conferma il consigliere comunale Fabio Prelati, dopo un confronto con il sindaco Giuseppe Nicotri. "E' giusto rilevare che il Comune di Vittoria, per quanto assicuratommi dal sindaco e dal suo vice, non ha presentato alcun ricorso al Tar per chiedere la revoca del Piano Paesistico né intende farlo, pertanto, non è vero che siano tutti i Comuni iblei a presentare ricorso". Le polemiche che si sono venute a creare a seguito dell'adozione del Piano Paesistico sono continue e sembra non si riesca a trovare al momento un punto d'incontro nel senso che i sindaco stanno proseguendo con la predisposizione delle osservazioni al Piano Paesistico e stanno operando per andare a sviluppare un'azione che possa far sentire concretamente la voce del territorio.

AMBIENTE

«Il piano è uno strumento di tutela»

Sul Piano paesistico torna l'Ordine degli architetti, che ha predisposto un documento. Per gli architetti iblei il piano è ritenuto uno strumento fondamentale per la tutela e la salvaguardia del territorio, anche in considerazione dell'importanza del mantenimento dello status di "patrimonio dell'umanità" assegnato dall'Unesco. "Il piano - è spiegato nel documento dell'Ordine - è uno strumento di legge che colma un vuoto normativo riguardante la tutela del territorio; non è pertanto un provvedimento facoltativo, bensì si configura come uno strumento obbligatorio e indispensabile per la valorizzazione del territorio e la regolamentazione dei processi di trasformazione in atto. Il piano permette di avere una visione unitaria degli interventi possibili da attuare in tutto il territorio provinciale sopperendo al "caos normativo" e alla mancanza di programmazione amministrativa che ha generato, negli ultimi anni, speculazioni edilizie e consumo spropositato di risorse territoriali ambientali ed economiche, impedendo un adeguato sviluppo del territorio". In-

somma si vuole il confronto sul piano in modo da evitare polemiche. "Le polemiche generate in questi mesi - continua il documento - sono frutto di una mancata conoscenza e sottovalutazione delle reali potenzialità dello strumento, il cui scopo principale è il mantenimento e il rafforzamento dell'identità e specificità del nostro territorio, e non la sua "ingessatura". Il piano assegna al territorio ibleo tre gradi di tutela all'interno dei quali vengono individuate delle zone omogenee definite "Paesaggi locali"; ogni paesaggio locale viene normato tenendo conto delle sue peculiari caratteristiche paesaggistiche". "Il piano - è spiegato ancora dall'Ordine - rallenta e regola il processo di edificazione in zona agricola". L'Ordine spiega: "Riteniamo che non sia più il tempo delle contrapposizioni, bensì quello delle proposte condivise per migliorare il piano stesso". Ed intanto viene esplicitata la posizione di parte del territorio icipese. I quattro consiglieri della minoranza, Giuseppe Rocuzzo e Pierenzo Muraglie per il Partito democratico, Biagio

Solarino e Salvuccio Rustico per Libertà e buon governo hanno chiesto la convocazione di un Consiglio comunale per discutere sul problema del Piano Paesistico. In attesa di una possibile convocazione del civico consesso i «Popolari Liberali» che sostengono l'Amministrazione del sindaco Piero Rustico, hanno tenuto una preventiva riunione. «La perimetrazione contenuta nella bozza dell'istituendo parco nazionale dei monti iblei presentata dalla Regione siciliana - Dipartimento regionale Ambiente - deve essere notevolmente ridimensionata. Come Popolari Liberali siamo contrari alla istituzione del parco nazionale dei monti iblei così come è stata proposta». Lo dichiara il segretario cittadino dei Popolari Liberali, Marco Santoro, al termine dell'incontro tenuto con il gruppo consiliare formato dai consiglieri Mario Santoro e Concetto Sessa, presente anche l'assessore comunale ai lavori pubblici del Comune di Ispica, Donato Bruno.

MICHELE BARBAGALLO
GIUSEPPE FLORIDIA

Oggi il congresso Idv elegge coordinatore e direttivo cittadino

Arriva il momento del congresso per il circolo cittadino di Italia dei Valori. L'assise si svolge questa mattina, a partire dalle 9.30, nella saletta dell'hotel Montreal in corso Italia. Dal congresso dovranno emergere i nuovi quadri dirigenti della sezione cittadino del partito di Di Pietro. Al momento, il circolo ragusano è retto dal commissario Fabio Antoci.

I lavori congressuali, di cui è garante la coordinatrice provinciale delle donne di Idv Carmela Nicita, si apriranno con l'intervento del coordinatore provinciale di Italia dei Valori Giovanni Iacono, cui seguirà la relazione del commissario cittadino Fabio Antoci. Sono previsti, inoltre, gli interventi di Ignazio Messina, responsabile nazionale eletti ed enti locali di Italia dei Valori, e del coordinatore regionale del partito di pietrista Fabio Giambrone.

Dopo le relazioni, il programma prevede il dibattito sulle mozioni e l'elezione del direttivo cittadino e del nuovo coordinatore dell'attività del circolo cittadino di Idv. A trarre le conclusioni del dibattito che si svilupperà durante il congresso e dell'attuale momento che si vive in città, sarà il capogruppo consigliere a Palazzo dell'Aquila di Italia dei Valori Salvatore Martorana. *

Pelligra ribadisce il pieno appoggio **Fli va da Dipasquale** **accordo per le elezioni**

Amministrazione comunale promossa a pieni voti e volontà di continuare a cooperare anche in futuro. Così si è concluso l'incontro tra la delegazione di Futuro e Libertà, guidata dal consigliere provinciale Enzo Pelligra, ed il sindaco Nello Dipasquale. «Abbiamo riscontrato – annota Pelligra – molte e significative convergenze sulle questioni fondamentali che riguardano la vita del territorio e il futuro della città, a cominciare da una valutazione decisamente positi-

va riguardo l'operato dell'amministrazione».

L'incontro è servito per valutare una serie questioni, tutte di strettissima attualità, quali la rivitalizzazione del centro storico superiore, le trivellazioni, sviluppo occupazionale, energie alternative. Ovviamente nel confronto non poteva mancare il tema principe di questi mesi, il Piano paesaggistico. «E' necessario – ha fatto ancora presente Pelligra – un significativo piano di sviluppo strategico-territoriale

che tuteli l'ambiente, le aziende agricole, le imprese e anche il territorio».

Sotto il profilo strettamente politico, Futuro e Libertà si schiera per la ricandidatura di Nello Dipasquale, fatto, comunque, già dato per certo da tutti, e annuncia il pieno sostegno del movimento: «In questo modo – conclude Pelligra – si gettano le premesse per un dialogo intenso e costruttivo tra le forze politiche per il bene dei cittadini ragusani».

Dipasquale, da parte sua, ha dato la propria disponibilità ad approfondire le tematiche sul tappeto, ribadendo a Futuro e Libertà l'importanza della collaborazione «nell'esclusivo interesse della città». - (a.l.)

Vittoria Fabio Nicosia (Pd) lancia la proposta per il futuro **La Provincia fa solo promesse L'Emaia faccia sistema con Gela**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

L'Emaia cerca nuovi partner. Si sente tradita dalla Provincia e strizza l'occhio verso Caltanissetta. Soprattutto a Gela. Il contributo di 13 mila euro viene considerato risibile da Fabio Nicosia, capogruppo Pd a viale del Fante.

Il Polo fieristico e la grande sinergia con Provincia e Camera di Commercio sbandierati l'anno scorso ai quattro venti sembra siano stati portati via dal vento. «Un polo fieristico provinciale - scrive Fabio Nicosia - è un'opportunità che andrebbe colta al volo; purtroppo alle "belle parole" non seguono impegni concreti, a meno

che non si voglia considerare tale il contributo di circa 13 mila euro che la Provincia delibera».

E l'Emaia, per tutta risposta, si rivolge altrove. «All'intera area mediterranea - dice Nicosia - tanto che riformulerei meglio la proposta come "Polo fieristico del Mediterraneo - Fiera Emaia, Vittoria", ma la Provincia deve decidere se cogliere l'opportunità di fare sistema con altre province (Enna, Caltanissetta, Agrigento, Siracusa)».

La decisione di Nicosia, dopo che nel 2007 gli è stata bocciata una mozione su questo argomento e dopo che s'è visto bocciare un emendamento che destinava all'Emaia 60 mila euro.

Solo promesse, dunque, e nessuna concretezza. Fra qualche settimana riaprirà l'Emaia di novembre, la più gettonata. Fabio Nicosia ha scelto il momento ideale per aprire un contenzioso politico con la Provincia e in particolare con l'assessore Enzo Cavallo. «E' evidente che la V Commissione - conclude Nicosia - non ha intenzione di procedere, né la giunta (da un anno bloccata da una verifica politica interminabile) pare dare segnali di grande interesse; per questi motivi invito il Consiglio d'amministrazione dell'Emaia e il direttore Angelo Frasciella a verificare da subito le disponibilità a nuove sinergie e sistemi con Gela e la Provincia di Caltanissetta».

Il presidente dell'Emaia Salvatore Di Falco appoggia Nicosia e rincara la dose. Evidenzia il fatto che la Provincia non risponde alle sollecitazioni e manifesta l'intendimento di rivolgersi ad altre realtà, come Caltanissetta. ▽

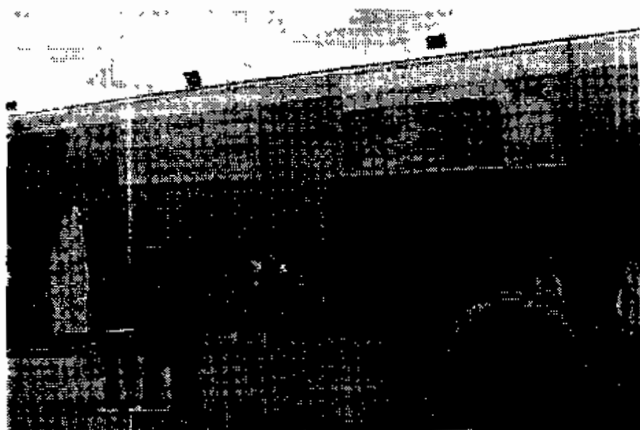
POLO FIERISTICO. Stanchi di aspettare adesso si pensa di realizzarlo con Gela e Caltanissetta

Emaia, la Provincia nicchia E ora si guarda al Nisseno

Nel dibattito intervengono anche la Cna, Confesercenti, Confcommercio e l'assessore Cavallo tutti con idee e sfumature diverse.

Gianni Marotta

●●● La fiera Emaia sbatte la porta alla provincia di Ragusa e punta il suo sguardo verso Gela e la provincia di Caltanissetta. "Non è una novità che la Provincia regionale di Ragusa tentenni sul contributo che Fiera Emaia merita di avere e non pietisce, - ha detto il presidente di Fiera Emaia, Salvatore Di Falco -. Promesse di attenzione da parte degli amministratori di viale del Fante, annunci di rimpinguamento del contributo annuale non hanno però portato ad alcuna novità". Per Di Falco il new deal del polo fieristico è quello di porsi al centro della Sicilia in posizione baricentrica rispetto al bacino del Mediterraneo. La posizione di Di Falco è stata definita una provocazio-



La Fiera Emaia, da tempo cerca di decollare

ne dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico. "C'è un dibattito aperto ancora in corso per la realizzazione di un polo fieristico provinciale - ha detto - e per realizzarlo dobbiamo far sì che tutto il territorio si riconosca in esso. Siamo rispettosi delle posizioni di fiera Emaia, ma attualmente la fiera vittoriese non risponde agli obiettivi di natura provinciale". Il segretario cittadino della Cna ha defini-

to un fatto grave questa rottura tra municipalizzata Emaia e provincia di Ragusa. "Se da un lato c'è dello strabismo geografico da parte della provincia, dall'altro non si può negare la mancata capacità di coinvolgimento da parte dell'azienda Emaia. Quando c'è una divisione le colpe non ricadono solo da una parte ma su entrambe".

Antonio Prelati, presidente della Confcommercio, parla di

flop clamoroso. "Vittoria non è riuscita ad uscire dal suo provincialismo - ha detto -. Se da un lato il territorio ibleo avverte l'esigenza di avere una fiera, dall'altro lato non si è riusciti a rendere la fiera un punto di riferimento per questo territorio. Ritengo questo fatto un fallimento della politica dovuto al fatto che manca a livello di fiera Emaia. Non basta semplicemente parlare di rilancio ammodernando due padiglioni". "Auspico che ci sia il contributo di tutti, anche della fiera Emaia per creare un polo fieristico che possa essere da riferimento per tutto il bacino del Mediterraneo, anche grazie al rilancio del distretto orticoio e che possa contribuire al rilancio dell'economia del nostro territorio", ha aggiunto Cavallo. "Purtroppo registriamo con rammarico che il percorso avviato con la provincia di Ragusa quattro anni fa non vedrà la fiera Emaia come polo fieristico", ha detto il segretario provinciale della Confesercenti, Massimo Giudice. (GM)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

PALERMO. Il sottosegretario presenta il suo partito e difende Mineo: «Ma se scopro che è un mafioso gli do una testata»

Miccichè attacca Massimo Russo: «È il candidato della Procura»

● La replica dell'assessore: «Una stupida provocazione che non merita una risposta»

Il leader di Forza Sud manda un messaggio ai magistrati: «Quello che stiamo facendo è un partito che sarà sempre a fianco di chi è accusato ingiustamente, ma anche di chi accusa giustamente».

Filippo Pace
PALERMO

●●● Difende - almeno fino a prova contraria - il suo pupillo Franco Mineo, lancia stoccate verso i magistrati («Non si sentano infallibili») ed entra in rotta di collisione con Massimo Russo: «Vorrei candidarmi alla presidenza della Regione, ma c'è davvero il rischio di avere avversaria la procura di Palermo attraverso il suo esponente?».

Pillole di Gianfranco Miccichè, scenario la convention di "Sicilia Vera" che ieri ha sancito al Golden di Palermo (non più di 500 i presenti) l'adesione del movimento di Cateno De Luca a Forza del Sud. Con due fedelissimi nei guai giudiziari (prima Cimino, ora appunto pure Mineo, entrambi in platea) il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha parlato a margine più di magistrati che di politica: «Quello che stiamo facendo è un partito che sarà sempre a fianco di chi è accusato ingiustamente, ma anche di chi accusa giustamente. È un messaggio che mando a Mineo, qui davanti a me, e al procuratore capo di Palermo, Francesco Messineo, per il quale nutro una profonda stima. Se dovessi scoprire che Mineo è un gran mafioso, una testata non gliela leva nessuno, perché vorrebbe dire che mi ha preso in giro per 20 anni. Ma non credo che sia così».

Poi, allargando il tiro, Miccichè ha aggiunto: «La situazione dei rapporti fra magistratura e

**IL POLITICO
SICILIANO AI GIUDICI:
«NON SENTITEVI
INFALLIBILI»**


**CINQUECENTO
I PRESENTI
ALLA CONVENTION
DI «FORZA SUD»**

politica è strana e dovrebbe essere più collaborativa. Altrove se un governatore incontra personaggi ambigui, viene avvertito, qui non si aspetta altro che fargli una fotografia per fregarlo. Un Paese senza equilibrio tra poteri

e istituzioni è destinato alla sfascio e alla guerra civile. Pertanto chiedo ai magistrati siciliani di fare i propri compiti ma di non sentirsi infallibili». Non è mancato un riferimento a Gaspare Giudice: «Lo hanno ucciso facendolo stare otto anni sotto la minaccia di una pistola, con l'accusa di essere un mafioso».

Poi una stiletta a Massimo Russo: «Io governatore della Regione? Non mi tirerei indietro. Ma c'è davvero il pericolo che io rischi di avere avversaria la procura di Palermo attraverso il suo esponente? Sono percorsi che non possono essere naturali in un Paese civile. Apprezzo Russo, ma si dimetta e si candidi. Non ci si può candidare da procuratore alla presidenza della Regione». La replica dell'assessore regionale alla Salute non si è fatta attendere: «Mi stupisce che una

persona intelligente come Miccichè si avventuri in una sterile e stupida provocazione politica che non merita alcuna risposta essendo palesemente priva di fondamento - afferma Russo - Lui sa bene che non sono il candidato di nessuna Procura e che il mio impegno ha prodotto effetti importanti per il risanamento di un settore come la sanità. Ora che la sua strada politica ha preso altre direzioni, Miccichè che per due anni ha partecipato attivamente a questo processo di cambiamento, vorrebbe forse rimangiarsi tutto? Non sarebbe credibile di fronte ai siciliani».

A convention iniziata è arrivato pure Mineo: «Dimostrerò la mia buona fede ed estraneità. Sfuggo questo mondo da sempre e da 30 anni lavoro facendo l'assicuratore». Sullo stesso tema giudiziario è intervenuto De Luca: «Gli uomini di Forza del Sud ne usciranno con una posizione chiara e a loro manifestiamo la nostra vicinanza».

Quanto al progetto politico, Miccichè ha sottolineato: «L'idea di questo partito ha radici nel 2005 quando da ministro proposi una misura per agevolare l'uso dei Fondi strutturali per il Sud. Una proposta che vide l'appoggio di tutti i ministri, tranne di quelli della Lega. Berlusconi mi chiese di ritirare quella proposta adducendo come motivazione il fatto che loro erano un partito e potevano fare cadere il governo e io no. Allora capii che dovevo creare un partito per condizionare le scelte del governo, così come ha fatto la Lega». Sul palco è salito Armando Aulicino, espulso di fresco dall'Mpa. Infine secondo Elio Ficarra, consigliere comunale a Palermo, «le adesioni aumentano e l'entusiasmo per Forza del Sud è tangibile». (FIPA)

Palermo Il sottosegretario sul caso Mineo. Botta e risposta con l'assessore Russo sul ruolo della Procura

Miccichè: magistratura contro politica Un match che non giova a nessuno

PALERMO. «La magistratura non è infallibile. Procuratore Messineo, io la stimo vivamente ma cerchiamo di essere più collaborativi gli uni con gli altri, non aspettiamo di farci una bella risata quando riusciamo uno a fottere l'altro»: lo ha detto il sottosegretario alla Presidenza Gianfranco Micciché ieri a Palermo (alla convention del Movimento Sicilia Vera di Cateno De Luca) commentando l'avvio dell'indagine nei confronti del deputato regionale Franco Mineo, accusato di essere prestanome di un boss.

Rivolgendosi a Mineo, presente in platea, il sottosegretario ha detto: «Caro Franco io posso sbagliare, posso essere convinto che non sei un mafioso, ma può essere che sbaglio. E ti assicuro che se dovessi scoprire che sei un gran mafioso una testata non te la leva nessuno».

Micciché ha poi citato il caso del deputato nazionale Gaspare Giudice, sotto processo per otto anni con l'accusa di associazione mafiosa: «è morto con un tumore a causa di questa indagine».

«Sarebbe necessario un rapporto di maggiore collaborazione tra magistratura e politica. Io quando vado in giro incontro tante persone. Prima di ogni incontro ho tanti filtri ma non ho il mafia-detector in testa e non ho gli strumenti che possiede la procura, che ne sa sicuramente più di me».

Poi una stoccata all'assessore Massimo Russo: «Io governatore della Regione siciliana? Non mi tirerei indietro. Ma c'è davvero il pericolo che io rischi di

avere avversaria la procura di Palermo attraverso il suo esponente Massimo Russo? Possiamo dirci che finalmente la procura ha vinto esprimendo un proprio candidato? Sono percorsi che non possono essere naturali in un Paese civile. Io apprezzo Massimo Russo, ma si dimetta e si candidi. Non ci si può candidare da procuratore alla presidenza della Regione».

La replica di Russo: «Mi stupisce che una persona intelligente come l'on. Micciché si avventuri in una sterile e stupida provocazione politica che non

merita alcuna risposta essendo palesemente priva di fondamento. Egli sa bene che non sono il candidato di alcuna Procura e sa anche bene, per averlo testimoniato più volte pubblicamente, che il mio impegno nell'amministrazione regionale, portato avanti ogni giorno con la massima dedizione, ha prodotto effetti importanti per il risanamento di un settore come la sanità, dove si annidavano sprechi, interessi mafiosi e clientelari oltre che inefficienze e disorganizzazione. Dovrebbe anzi essere contento, lui che ancora una volta insegue la carica di presidente della Regione di poter contare su persone che lavorano per ridare credibilità alla Regione sotto il profilo non soltanto organizzativo e amministrativo ma anche culturale. Sono orgoglioso - ha concluso Russo - di fare parte di una squadra di altissimo profilo morale e il mio impegno civile era e continuerà ad essere quello di risanare un sistema malato guardando sempre al bene comune e all'interesse generale».

Ieri la convention di Sicilia Vea al teatro palermitano Golden ha ufficializzato l'adesione del movimento di Cateno De Luca al partito "Forza del Sud" fondato da Micciché e di cui lo stesso DeLuca sarà all'Ars il nuovo capogruppo.

Viene condivisa la strategia politica e programmatica del sottosegretario per un radicamento maggiore sul territorio, capace di dar maggiore voce al mondo delle imprese e alle migliori espressioni della società civile. *

TRAPANI. Convention di «Futuro e Libertà». Il coordinatore nazionale Urso: «No al voto anticipato». Nasce il gruppo all'Ars

I finiani tendono la mano a Lombardo Urso: «Con lui pronti a fare le riforme»

Nel gruppo all'Ars che sarà guidato da Livio Marrocco ai cinque deputati già certi potrebbero aggiungersene altri 3 o 4, probabilmente i seguaci di Dore Misuraca.

Filippo Pace
PALERMO

●●● «No ad elezioni anticipate, né a Roma né in Sicilia». Adolfo Urso, uno dei fedelissimi di Gianfranco Fini, scende in Sicilia per una convention di "Futuro e Libertà" a Trapani ed accomuna Berlusconi e Lombardo: «Sono stati scelti dagli elettori e hanno il diritto di governare per l'intera legislatura». Parole quelle del coordinatore nazionale di Fli- che ribadiscono il sostegno al governatore, sancito con l'ingresso nell'esecutivo regionale di due tecnici di area finiana, Daniele Tranchida e Gianmaria Sparma (entrambi in platea ieri). E novità si profilano pure per il nascente gruppo all'Ars: ai cinque deputati già certi (l'ex assessore Luigi Gentile, il capogruppo in pectore Livio Marrocco, Alessandro Aricò, Pippo Currenti e Carmelo Incardona) si potrebbero aggiungere altri 3 o 4, probabilmente i seguaci di Dore Misuraca. Non si

sbilancia più di tanto, tuttavia, Pippo Scalia (coordinatore regionale di Futuro e Libertà): "Sono probabili nuovi innesti, ma non voglio dire di più perché non spetta a me divulgare questa notizia. Se necessario aggungeremo alla denominazione del gruppo all'Ars un trattino con il nome dei nostri alleati".

Alla convention di ieri (tra i presenti il presidente della Provincia di Enna, Pippo Monaco, e decine di sindaci e consiglieri siciliani) Urso ha lanciato una stiletta agli ex alleati di Lombardo: "Siamo coerenti con le nostre posizioni, sono altri che hanno contraddetto quanto sostenuto in campagna elettorale, tra cui anche la scelta del governatore. Noi andiamo avanti per la nostra strada che è quella indicata agli elettori: una Sicilia riformata con una burocrazia più snella, con un apparato che chiuda con il clientelismo, il parassitismo e l'arrivare alle risorse pubbliche che vanno invece distribuite sul territorio".

Secondo Urso "occorre sostenere le riforme, per questo appoggiamo Lombardo e governiamo con assessori tecnici di grande valore, per questo e su questo misureremo il valore della giunta sulle cose concrete da fare, anche smontando la mac-

china amministrativa della Regione". Poi un accenno agli scenari nazionali: "Non vogliamo fondare una nuova Alleanza nazionale, ma un nuovo centrodestra. Non lavoriamo nemmeno a qualcosa che assomigli a una Lega del Sud, semmai sarà nostro obiettivo creare una lega italiana per riunificare il Paese con

un patto nazionale". Quanto a Futuro e Libertà in Sicilia, l'ex assessore Luigi Gentile sottolinea: "Le adesioni sono ogni giorno sempre più numerose e premiano il nostro progetto politico, che vuole essere radicato nel territorio ed a contatto con la gente". Infine Marrocco (che sarà pure coordinatore provinciale a

Trapani) ha posto l'accento su 4 priorità: "L'abolizione delle Province, il varo della riforma degli appalti su cui presenteremo una proposta di legge, la creazione del quoziente familiare e l'apertura di un tavolo di concertazione con il governo nazionale per l'assegnazione alla Sicilia dei Fas². (FIPA)"

Sulla liquidazione dell'Ensa il leader Mpa aveva presentato un disegno di legge, senza consegnare le schede tecniche

Dalle consulenze all'acqua pubblica gli annunci a vuoto del presidente

La riduzione degli enti prevista un anno fa è rimasta sulla carta

TAGLI al numero dei dirigenti e riorganizzazione del personale, riduzione delle società partecipate, credito d'imposta alle imprese che assumono e investono. Soppressione dell'Ensa, riorganizzazione degli Iacp e delle Asi. Per non parlare dello stop alle consulenze, del taglio ai compensi di sindaci, dei fondi per le Zone franche urbane o per la peronospera. In gran parte temi che riguardano la nuova Finanziaria, ma che in realtà da tempo vengono annunciati dal governo di Raffaele Lombardo e che rimangono lettera morta da tre anni a questa parte. Promesse non mantenute, che puntualmente ogni sei mesi tornano nell'agenda governativa.

«Metteremo in liquidazione l'Ente di sviluppo agricolo», annunciava all'inizio del 2009 il governatore Lombardo, che come primo firmatario aveva presentato un disegno di legge ad hoc all'Ars, senza mai consegnare le schede tecniche, così l'argomento non è stato mai trattato e nel frattempo l'Ensa ha continuato a macinare debiti, arrivati a quota 100 milioni di euro. Altro annuncio, la riorganizzazione degli Iacp e dei suoi oltre 2 mila dipendenti con la trasformazione in Aziende per l'edilizia abitativa: Lombardo nel marzo del 2009 presenta anche in questo caso una proposta di legge, senza schede tecniche, così tutto rimane un semplice annuncio. Non c'è stato poi assessore all'Economia dei quattro governi Lombardo (da Roberto Di Mauro a Michele Cimino) che non abbia presentato decreti e proposte di riorganizzazione delle partecipate, che fino a oggi sono sempre rimaste 30 con oltre 4 mila dipendenti: il primo piano lo aveva elaborato il ragioniere generale Enzo Emanuele, poi è arrivato quello di Cimino e nell'ultima Finanziaria del maggio scorso ecco un ennesimo progetto di ta-

gli a 14 società. Ma Lombardo non ha mai firmato alcun decreto. Risultato? Nella nuova Finanziaria Armao ecco in arrivo un ennesimo piano di riorganizzazione. Sul fronte del personale poi gli annunci si sprecano: gli assessori che si sono succeduti in questi anni, da Giovanni Ilarda a Caterina Chinnici hanno puntualmente annunciato disegni di legge che riorganizzano il personale, tagliano i costi e riducono i dirigenti: l'ultimo, quello della Chinnici, prevede il taglio dei dirigenti e gli esodi del personale per ridurre gli organici. Ma ancora un atto amministrativo non è stato portato avanti.

Gli annunci a volte sono diventati perfino leggi, che però la giunta non ha più messo in atto dando gli indirizzi all'amministrazione. Qualche esempio? Nel novembre del 2009 Lombardo annunciava trionfante il varo all'Ars del credito d'imposta per gli investimenti delle imprese. A un anno di distanza si attende ancora la firma delle convenzioni e le aziende chissà quando vedranno un euro. Così come attendono l'altro credito d'imposta, quello sulle nuove assunzioni, votato nell'ultima Finanziaria. Annunci, promesse. «Stop a nuove consulenze, e gli assessori taglino quelle attuali», tuonava Lombardo prima dell'e-

state. Peccato però che nessun incarico sia stato revocato e, anzi, qualche giorno fa siano stati firmati altri quattro contratti: a Erminia Raciti (compenso 3 mila euro), all'avvocato Andrea Ciulla (12 mila euro), a Francesco Paolo La Mantia (12 mila euro) e all'avvocato Fulvio Sinagra (5 mila euro).

Le promesse non finiscono qui: nel 2008 l'allora assessore agli Enti Locali, Francesco Scoma, aveva presentato all'Ars un disegno di legge, poi impallinato dall'aula e mai più ripresentato dal governo, che riduceva a 12 il numero degli assessori nelle giunte comunali e prevedeva ta-

gli ai compensi di sindaci, assessori e consiglieri. Per non parlare delle norme previste nell'ultima Finanziaria di cui non si sa più nulla: dallo stop alla privatizzazione dell'acqua (prevista adesso una seconda norma, attuativa, nella Finanziaria Armao), all'avvio delle Zone franche urbane tanto care al Partito democratico, finendo con i 30 milioni di euro destinati agli agricoltori per la peronospera. «Aboliremo le Province», ha detto poi Lombardo prima di presentare la nuova giunta. Ma ancora un disegno di legge non è stato nemmeno scritto.

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione, 770 milioni di tagli ecco chi colpisce la Finanziaria

Gli staff degli assessori perdono la metà dei componenti

ANTONIO FRASCHILLA

UNA manovra che porterà a tagli per 770 milioni di euro. Una Finanziaria «di rigore ma anche di sviluppo», assicura l'assessore all'Economia Gaetano Armao, che nel testo ha recepito molti dei tagli ai costi della politica previsti dallo Stato, con riduzione di compensi di sindaci (quello di Palermo perderà 1.800 euro al mese), assessori e consiglieri comunali, ma ha aggiunto anche una stretta ai cordoni della borsa per gli enti locali, che avranno tagli ai trasferimenti pari a circa il 50 per cento: una riduzione che da sola incide sulle casse dei Comuni per 250 milioni di euro. E poi blocco degli stipendi dei dipendenti di Regione e Comuni, tagli ai compensi e abolizione di 40 circoscrizioni comunali, ad eccezione di quelle di Palermo, Messina e Catania. Verranno inoltre ridotti da 21 a 12 i componenti degli uffici di gabinetto degli assessori regionali, a 15 quello del governatore.

«Le cifre della manovra sono dovute alle minori entrate, causate dalla crisi economica, e dai tagli dei trasferimenti statali, che peseranno per 170 milioni di euro nel 2010 e 250 milioni nel prossimo anno —

dice Armao — Alcune spese non sono più sostenibili. Escludo comunque una manovra correttiva della spesa di quest'anno, ma la Finanziaria che lunedì (domani, ndr) presenteremo metterà a regime i conti e non chiuderà alle spese per lo sviluppo delle aziende».

Uno dei capitoli più corposi dei tagli riguarderà gli enti locali. Previsto il taglio del 50 per cento del fondo destinato ai Comuni, la quo-

ta mancante verrà coperta con la compartecipazione Irpef: cioè ogni ente incasserà in base alle entrate locali da Irpef, senza alcuna perequazione aggiuntiva. Previsto, come già fatto dallo Stato, tagli del 20 per cento ai compensi di sindaci e assessori, e del 10 per cento per quelli dei consiglieri comunali. A Palermo il sindaco perderà 1.895 euro al mese, e il suo compenso passerà dai 9.475 euro lordi mensi-

li a 7.581. Un assessore di Palazzo delle Aquile invece passerà dai 6.159 euro lordi attuali a 4.928. Austerità anche per i consiglieri comunali: ad esempio i 50 inquilini di Sala delle Lapidie avranno una riduzione dei gettoni pari a 320 euro al mese, che dovranno decurtare dal compenso lordo di 3.276 euro. Conti alla mano, solo il Comune spenderà in meno per giunta e consiglio comunale circa 300 mila

euro all'anno. Tagli in vista anche per tutte le circoscrizioni. Prevista la loro abolizione, tranne nei Comuni di Palermo, Messina e Catania, dove però se venissero abolite porterebbero risparmi per circa 5 milioni di euro all'anno. Ne scompariranno invece in tutto 40 sparse tra Nicosia, Lipari, Villarosà, Bagheria, Misilmeri, Monreale, Comiso, Ragusa, Vittoria, Augusta, Carlentini, Melilli, Siracusa e Ca-

stellammare del Golfo.

Sul fronte della Regione, i tagli non sono da meno e in arrivo c'è l'aumento del canone delle concessioni demaniali del 60 per cento: incremento che inciderà soprattutto su chi ha una concessione per stabilimenti balneari. Sul fronte del personale previsto lo stop ai rinnovi dei contratti per tutto il comparto fino al 2013 e per i dirigenti il taglio del 5 per cento delle

Palermo Dossier di Rita Borsellino sulle risorse Ue a 3 anni dall'avvio del programma **Agenda 2006, speso solo il 6% dei fondi**

PALERMO. Contributi a pioggia di "dubbia efficacia" per autocarrozzerie, tipografie e studi professionali. Finanziamenti a comuni e Ato che sembrano indirizzati «più a coprire buchi di bilancio che a un concreto progetto di sviluppo». Nel complesso, poco più di un miliardo di euro impegnati e 410 milioni euro spesi su una dotazione totale di 6,5 miliardi di euro. In pratica, un avanzamento delle spese poco superiore al 6 per cento dopo quasi tre anni dall'avvio del programma. È quanto emerge dal dossier, presentato ieri alla stampa ed elaborato dal Cantiere Sviluppo economico di

"Un'altra Storia", che ha analizzato l'elenco dei beneficiari del Po Fesr 2007/2013 della Regione aggiornato al 31 agosto 2010. «È preoccupante come la nuova programmazione stia ricalcando gli stessi errori della fallimentare esperienza di Agenda 2000», dice Rita Borsellino, deputato del Parlamento europeo e presidente di "Un'altra Storia". Scorrendo l'elenco dei beneficiari, infatti, ci si imbatte ancora in quelle che sono state le criticità oggetto di ammonimento da parte dell'Unione europea e della Corte dei conti, come i contributi tra i 5 mila e i 20 mila euro (per un totale di 1,3 mi-

lioni di euro) erogati a una novantina di ditte tra copisterie, gelaterie, officine meccaniche, negozi di giocattoli, laboratori odontotecnici. E questo a fronte di una programmazione che, ad oggi, ha previsto poco o nulla per lo sviluppo dell'imprenditoria e assolutamente nulla per la ricerca. Un paradosso che si ripete allorché si guarda agli impegni presi nell'ambito dell'asse 2, «Uso efficiente delle risorse naturali». Ci sono 7 milioni di euro destinati all'Ato 5 Enna e al comune di Misterbianco (Ct) per lavori di manutenzione straordinaria della rete idrica: una goccia nel mare ri-

spetto ai 70 comuni siciliani ad oggi privi di sistemi di depurazione a norma. «Un'emergenza per la quale siamo finiti sotto i riflettori dell'Ue», dice la Borsellino, ricordando la procedura d'infrazione aperta in merito da Bruxelles. Tra i paradossi, ci sono poi i 17 mln che la Regione ha impegnato per la fornitura di veicoli, corsi di guida e schede carburante alla protezione civile, quando non è stato investito un euro per la messa in sicurezza del territorio. Sul fronte rifiuti gli unici interventi per la promozione della differenziata e lavori di "messa in sicurezza" per alcune discariche. *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Pdl, piano di Berlusconi per evitare il collasso "Capi locali eletti, riparta il tesseramento"

Poi avverte Tremonti: "Qui solo uno è insostituibile e non è lui"

FRANCESCO BEI

PER descrivere la «malattia» che ha infettato il Pdl usa la metafora del Signore degli Anelli: «Berlusconi è come Theoden, il re buono finito sotto l'incantesimo del malvagio Vermilinguo. Speriamo che spunti un Gandalf, un mago che lo liberi».

Per placare la rivolta che sale dal basso, ammesso che non sia troppo tardi, Berlusconi ha tirato due leve. Prima ha blindato i tre coordinatori nazionali, lasciando cadere l'ipotesi di sostituirli. Quindi ha accettato, dopo mille ti-

La proposta al vertice di mercoledì, ma il premier blinda i tre coordinatori

tubanze, una regola dalle conseguenze imprevedibili: per la prima volta i capi regionali del Pdl non saranno più scelti a palazzo Grazioli ma eletti dalla base. E così anche i coordinatori comunali e provinciali, in un esperimento inedito di democrazia "normale", imposto dall'Opia lanciata da Fini con Futuro e Libertà. Il paradosso, semmai, è che a scrivere il progetto, che sarà approvato mercoledì dall'ufficio di presidenza, siano proprio quei tre coordinatori nazionali contro cui si appuntano tutte le critiche dei delusi dal partito. Ma è questa l'essenza del metodo Berlusconi: non schierarsi mai con una parte sola, tenere tutti sulla corda.

A far saltare tutti gli equilibri interni del Pdl è stata la scissione di futuro e libertà. Gli ex-Forza Italia si sono sentiti ancora più ostaggio di Ignazio La Russa, coordinatore e ministro, e degli altri "quadrumviri" ex An: Alemanno, Gasparri e

Matteoli. Per questo, per lanciare un'offensiva contro gli ex An, è nata la corrente di "Liberamente", espressione dei ministri Frattini, Gelmini, Carfagna e Prestigiacomo. Non a caso, alla vigilia dell'ufficio di presidenza di mercoledì, proprio Frattini è venuto allo scoperto chiedendo ieri che i tre coordinatori — Bondi, La Russa e Verdini — siano sostituiti da un «coordinatore unico». Una parola in codice, che per gli ex forzisti significa semplicemente: Berlusconi li cacci via. La Russa è furibondo, tanto da essere arrivato a minacciare di formare gruppi autonomi alla Camera e al Senato. Denis Verdini, da toscano, non riesce a tenere a freno la lingua: «Questi signorini che sanno molte lingue forse non si rendono conto che ora c'è Fli che ha scatenato dappertutto un'offensiva contro di noi e loro cosa fanno? Portano la guerra in casa nostra!». Il coordinatore nazionale, che nel week end ha presentato il progetto di democratizzazione del Pdl direttamente al Cavaliere, si sfoga contro Liberamente e difende gli ex An: «A forza di dire che sono fascisti e prepotenti, questi "tipini" mettono a rischio il Pdl. Si dovrebbero ricordare che il Pdl è un successo straordinario: avevamo 4 province e ne governiamo 60

su 100, governiamo nella metà dei comuni capoluogo e nella maggioranza delle regioni».

Il piano per la "rivoluzione dal basso" è messo nero su bianco e si intitola «regolamento per l'indicazione del coordinamento regionale». Prevede che in ogni regione si formi un'assemblea di "eletti" composta dai parlamentari, consiglieri regionali, sindaci. Se questa platea riuscisse a mettersi d'accordo su un nome e lo votasse con un quorum del 70 per cento, Berlusconi sarebbe "costretto" a nominare Tizio coordinatore regionale. Un modo per superare la logica delle quote e costringere i vari ras locali a mettersi d'accordo. Partirà inoltre anche una campagna di tesseramento — attual-

mente ci sono solo 150 mila iscritti — ed è stata necessaria una circolare per costringere i parlamentari a tesserarsi — in vista dei congressi locali che si terranno nella primavera del 2011. Questa è la road map

immaginata da Berlusconi insieme ai tre coordinatori. Ma non è detto che sia sufficiente a frenare la crisi in atto. Tanto che Pier Ferdinando Casini ha messo in preallarme i suoi: «La situazione è più grave di quanto si pensi, alcuni amici ex Dc sono pronti a votare un altro governo».

Su e giù per l'Italia il Pdl in molti casi è allo sbando. Al Nord c'è la pressione della Lega, ma è al Centro-Sud che si sta liquefacendo. «Berlusconi — si lamenta Roberto Tortoli — ha ancora in mente il comitato elettorale, ma così sul territorio c'è il tana libera tutti. Bisogna fare subito un partito vero. Non è possibile che se uno come me, che ho fondato Forza Italia, chiedo l'elenco degli iscritti della sua regione, mi si risponda: "a che ti serve?". L'offensiva di Fli gioca una parte importante, fungendo da calamita per tutti i delusi. Proprio in Toscana ha aderito due giorni fa ai finiani l'ex vicepresidente del consiglio regionale, Angelo Pollina. Un'uscita che segue quelle dell'ex capogruppo Pdl al comune di Firenze, Bianca Maria Giocoli, anche lei ex Forza Italia. Quando non sono i finiani, è la guerra tra potentati locali a squassare il Pdl. In Sicilia Micciché ha fondato "Forza del Sud", per trattare in

proprio con Berlusconi. In Puglia la rivalità tra Raffaele Fitto e Gaetano Quagliariello è ormai leggendaria. Basti pensare che a luglio, quando Quagliariello presentò il suo libro al Teatro Petruzzelli di Bari insieme a Nichi Vendola, su 1700 posti a sedere nemmeno uno era occupato da un amico di Fitto. Per non parlare della Campania, dove il partito è ancora sotto shock per la vicenda del dossieraggio contro Caldoro. E tra i seguaci di Cosentino e gli altri ras si combatte con il coltello tra i denti in vista della candidatura a sindaco di Napoli.

Per la prima volta anche i giovani sono in rivolta. Li guida France-

L'offensiva di Fli sul territorio aggrava le guerre intestine Scontro tra gli ex An e "Liberamente"

sco Pasquali, attaccato pesantemente da Fabrizio Cicchitto. Pasquali non le manda a dire: «Anche da noi ci vorrebbe un Renzi per rottamare certi baroni. I ragazzi in giro per l'Italia hanno ormai superato i trent'anni e nessuno li ha mai candidati a niente. Devono stare attenti, c'è una generazione del Pdl che è satura e io non so per quanto riuscirò a tenerli buoni».

Ma, per quanto grave, non è la situazione del Pdl la più difficile che Berlusconi si trova ad affrontare. Il premier, racconta chi gli ha parlato in queste ore, è molto «seccato» e «preoccupato» per le mosse di Giulio Tremonti. Giovedì scorso ha placato l'ira dei ministri contro Tremonti, dicendo a tutti: «Lasciate fare a me». E stavolta è deciso a farlo sul serio: «Tremonti deve capire che il premier sono io. Qua dentro c'è solo una persona insostituibile. E quella persona non è lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fini attacca: la legge è uguale per tutti Calderoli lancia il "patto del trampolino"

Bondi contro Frattini: democratizzeremo il nostro partito

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Dopo il predellino ecco «il patto del trampolino», indispensabile per lanciare il governo verso la fine della legislatura: «Devono incontrarsi Berlusconi, Bossi e Fini» per risolvere i problemi della maggioranza, altrimenti meglio «staccare la spina» e «andare alle elezioni». La proposta è firmata dal ministro leghista Roberto Calderoli, che cala il Carroccio nelle vesti di mediatore e torna a dire che il predellino «è stato un errore». Per poi agitare lo spettro leghista sulle elezioni anticipate: «O si va al voto o si fa un accordo che vada oltre i cinque punti» perché i problemi tra i due «contendenti», Fini e Berlusconi, sono «personali e non politici».

Certo è che il presidente della Camera torna a punzecchiare il premier su giustizia e legalità («è un momento per essere liberi»). A Locri, il giorno dopo la deflagrazione dell'inchiesta romana su Mediaset, sottolinea che il massimo impegno di chi è in politica «deve essere quello di dimostrare con i fatti che la legge è uguale per tutti e che chi sbaglia paga». Quindi bocchia il voto di scambio e guardando alla riforma della giustizia sottolinea l'importanza di «ricepire le istanze della magistratura e delle forze di polizia», perché

«non bisogna far mancare» mezzi e risorse «a chi è in prima linea».

Il Pdl, dal canto suo, non commenta la proposta leghista del trampolino, vissuta come estemporanea. Parla solo il capogruppo al Senato Gasparri e dice di non sapere «se ci siano le condizioni» per organizzare un summit tra i tre leader. Dai vertici del partito trapela però che al momento non è previsto alcun incontro e che i contatti con i finiani proseguiranno in Parlamento a livello di capigruppo. Intanto le acque tra le correnti sbocciate nel partito di Berlusconi restano agitate. Parlando al *Quotidiano Nazionale* il ministro degli Esteri Frattini entra nel dibattito sulla riorganizzazione interna e chiede «un coordinatore unico» al posto dell'at-

tuale trio formato da Bondi, Verdini e La Russa. A Frattini risponde, senza citarlo, lo stesso Bondi chiedendo di evitare «espressioni che non hanno fondamento politico e sono spiegabili solo da stati d'animo personali». Quindi il ministro dei Beni culturali annuncia

che mercoledì l'ufficio di presidenza del Pdl esaminerà una proposta scritta dai coordinatori su impulso di Berlusconi «per democratizzare la vita interna del partito e proseguire l'opera di radicamento sul territorio, attraverso il coinvolgimento dei mili-

tanti e degli amministratori locali». Chiosa il capogruppo Cicchitto, per il quale la leadership di Berlusconi «continuerà ad esserci». Adesso, aggiunge, il problema è quello di rimettere in moto il partito, superare «la concorrenza di Fli» ed espanderci «verso il centro». I finiani stanno a guardare la tempesta interna al Pdl, ma con gli ex colleghi di partito condividono la freddezza di fronte alla proposta di Calderoli, puntando sul confronto alle Camere. Mentre i falchi (Bocchino) pronunciano un secco no all'ipotesi di riconciliazione, le colombe sono più caute. Silvano Motta parla «iniziativa che può aiutare», Mario Baldassarri si spinge a dire che «è un'ottima idea».

LA RIPRODUZIONE RISERVATA